

C O S E D I C A S A

VACANZE CONTUNDENTI

Chissà perché per molti vacanza è sinonimo di partenza. Arrivano le ferie natalizie? L'imperativo è d'obbligo: «Partiamo!».

Di solito l'ordine perentorio, quello che non ammette obiezioni e tentennamenti, arriva dal capofamiglia.

La casa in campagna dei nonni, l'albergo in montagna, il mare dei Sargassi: dove si va poco importa.

Ciò che conta è mettersi in movimento, uscire di casa, evadere dalle mura domestiche in ricerca di riposo e divertimento.

«Olè!!!». Alla sola idea *lui*, tuo marito, insieme a *loro*, i tuoi figli, esultano e rimangono esaltati anche nei giorni successivi. Tu invece al solo pensiero fai un sorriso di circostanza, ammutolischi, lasci cadere le braccia e ti immergi nello sconforto più profondo.

Infatti, se per *lui* viaggiare vuol dire fare il pieno di carburante, controllare le gomme e il livello dell'olio e *loro* devono soltanto ricordarsi di caricare in macchina *Barbie* e l'orsetto *Giò*, per te una «partenza» ha lo stesso effetto contudente di dover salire su un treno in corsa, attraversarlo da una parte all'altra e riscendere buttandoti giù dal finestrino.

Pensi solo ai bagagli da preparare e saresti disposta ad assoldare un untore di influenza perché nei giorni che precedono la partenza qualcuno si ammali costringendo l'intera famiglia a stare in casa.

Se la meta è la neve, di untori ne ingaggeresti due, perché fra scarponi, sciarpe, maglioni pesanti e guantoni, la mole di valigie sarà tale che solo se si ammala qualcuno ci sarà posto nell'auto per farcele entrare tutte.

Poi pensi ai debiti di riconoscenza che dovrai contrarre con le vicine di casa perché in tua assenza vengano a innaffiarti le piante e a dare da mangiare ai pesci.

E allora spera che quei gentili signori portatori di virus, non si confondano con il campanello e facciano qualche visitina anche a loro. Ti vedi già in viaggio, tutta la famiglia, valigie e borsoni per benino sottovuoto dentro l'automobile, e sai già che poco dopo l'accensione del motore il più grande avrà fame, il secondo avrà sete, al più piccolo inevitabilmente scapperà la pipì e voi sarete già incolonnati in file chilometriche o parcheggiati per ore in qualche sala d'aspetto di un aeroporto.

E quando finalmente si riprende la marcia o si vola, l'unica, amatissima e quanto mai inopportuna figlia femmina ti dirà che ha il mal di auto e sta per dare di stomaco o se sarete sull'aereo urlerà per mal d'orecchio.

Pensi anche che quando arriverete in loco quelle stesse valigie che ti avevano tolto il sonno le sere prima, dovranno essere «disfatte» per poi essere «rifatte» alla fine della vacanza per poi essere «disfatte» un'altra volta non appena giunti a casa. Fosse solo questo, sarebbe niente. È molto probabile che, giunti a destinazione,

l'influenza in persona senza avvalersi di mediatori assoldati decida di sua iniziativa di farvi visita. Nella migliore delle ipotesi la sorte di accoglierla ricadrà su qualcuno dei pargoli e richiederà turni di veglia notturni e diurni. Nei casi un po' meno fortunati sarai tu a metterti sotto le coperte lasciando che tuo marito gestisca l'intera troupe. Nella peggiore tuo marito ti dirà: «Sento degli strani brividi lungo la schiena» e farai appena in tempo a tirare fuori il termometro da un groviglio di calzini che sentirai un tonfo e lo vedrai supino sul piumone con il viso affondato nel guanciaie, e sai già che si rialzerà solo il giorno della partenza per far ritorno a casa. Pensi anche che, al rientro, per tutta la settimana la lavatrice non si fermerà un istante e neanche tu, che

*Chissà
perché per molti vacanza
è sinonimo di partenza.
Arrivano le ferie natalizie?
L'imperativo è d'obbligo:
«Partiamo!».*

dovrai mandarla avanti. E già, perché nel frattempo, anche la tua domestica ha deciso che le vacanze natalizie, proprio quelle settimane nelle quali tutta la famiglia sta in casa e il lavoro si moltiplica, erano il momento opportuno (con l'aggiunta di tutto il mese successivo, naturalmente) per ricongiungersi con i suoi familiari nelle Filippine, perciò anche la settimana seguente tu e il ferro da stiro farete coppia fissa. Proposito sincero: «Quest'anno sarà un Natale diverso. Voglio che sia un Santo Natale». Quando lui con un rullo di tamburi annuncerà il festoso proclama: «Partiamo», tu, per non guastare il clima, con tutta la briosità di una soubrette gli dirai: «Amore caro, ma che bella idea! Ti ringrazio che tu abbia pensato di fare questo bel regalo a tutta la famiglia e che in particolare abbia pensato a un sano riposo per me!».

Poi ti avvicinerai con sguardo ammiccante e sfiorandogli con una carezza il viso proseguirai: «Ma ho pensato che forse quest'anno potremmo trascorrere delle vacanze riposanti e divertenti anche stando in casa».

E giù con un elenco di proposte accattivanti che sai che a lui fanno piacere: «Potremo invitare gli amici per una serata musicale», «potresti portare i ragazzi allo stadio a vedere la "loro" (*alias* "la sua") squadra del cuore».

Se il tutto non sortisse l'effetto convincente che desideravi, giocati l'ultima carta vincente. «Inoltre ho pensato che con i soldi che ci risparmiamo magari potresti comprarti una tastiera nuova, proprio quella che l'altro giorno stavi guardando su Internet!».

Poi, da brava madre di famiglia quale sei, fa' in modo che questo sia un Natale davvero speciale. Tutto il tempo risparmiato in valigie, viaggio e lavoro extra regalalo di cuore a ogni membro della tua famiglia nel modo in cui tu sai che ciascuno si sente più amato da te. Sii generosa e fatti avanti nell'offrire la tua casa come luogo di riunione festosa di amici e parenti. Questa volta, le vicine invitalo a bere una tazza di tè e ad ammirare il presepe allestito dai ragazzi. E se arriva l'influenza, pazienza: potrai comunque godertela in santa pace sotto le tue calde coperte, con gli effetti e gli affetti a te più cari.

E.T.

